Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 55 (1913)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 55 — LOCARNO, 28 Febbraio 1913 — Fasc. 4

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Finalità e caratteri dell'insegnamento professionale in rapporto alla legge, alle esigenze dell'industria ed ai bisogni della classe operaia — La munifica donazione di Pietro Chiesa a favore dell'Istituto agricolo cantonale — I Congressi regionali dell'Unione Magistrale Nazionale Italiana, ecc. (Cont.ne) — Gli alberi di Natale — Società Ticinese per l'assistenza dei ciechi, Rapporto morale a tutto il 1912 — Bibliografia — Necrologio sociale — Per un ricordo a Giuseppe Curti.

Finalità e caratteri dell'insegnamento professionale

in rapporto alla legge, alle esigenze dell'industria ed ai bisogni della classe operaia

L'insegnamento professionale ha preso nel nostro Cantone il posto che gli spettava dopo l'approvazione nel nostro Gran Consiglio di quella parte della nuova legge scolastica che lo riguardava, e di quella sugli apprendisti. In tal modo il Ticino è entrato nel movimento delle riforme scolastiche urgentissime già attuate nei Cantoni confederati e negli Stati d'Europa e d'oltremare più avanzati in questo campo. È però non ci pare fuor di proposito pubblicare uno scritto in cui si tratta l'importante problema con molta competenza e quindi con molta chiarezza ed efficacia Lo togliamo all'ottima rivista "*La Coltura Popolare*" di Milano (1) ed è del sig. prof. ing. C. Saldini, veterano, oltrechè dell'insegnamento superiore, dell'insegnamento professionale e precisamente di quello volto alle più umili classi operaie, perchè impartito nelle scuole serali.

« L'insegnamento professionale — così l'egregio professore — per gli scettici è per lo meno inutile, per i ben pensanti tranquilli, è uno dei doveri secondari dello Stato, per quelli che hanno, o credono di avere, la visione un po' più larga, costituisce non solo uno dei problemi sociali più alti, ma una questione economica di primo ordine la quale interessa tutta la vita industriale del Paese, e può essere sorgente di prosperità o ragione di decadenza per tutto un popolo.

« E valga a provarlo la preoccupazione di tutte le Nazioni più avanzate. Gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Germania, la

(1) La *Coltura Popolare*, organo dell'Unione Italiana dell'Educazione popolare, N. 1 del 15 gennaio u. s.

Francia, l'Austria, il Belgio, la Svizzera hanno fatto e fanno sforzi notevoli per preparare quelle legioni di tecnici, di commercianti, di operai, di artigiani che debbono affrontare le lotte della concorrenza internazionale.

« I conflitti fra i diversi paesi non sorgono più per smania od ingordigia di conquista territoriale, ma piuttosto per ragioni di sopraffazione economica, per difesa del lavoro nazionale, per chiudere l'entrata in paese ai manufatti stranieri e per portar fuori in quanto è possibile, i prodotti del lavoro nazionale.

« E non è chi non veda come gli interessi dell'industria, si fondano mirabilmente cogli interessi dei lavoratori. Non è chi non veda come *anzitutto* sia necessario lavorare, produrre molto, lavorare e produrre meglio, sapere e poter vendere in paese e fuori. L'Inghilterra, che s'era un po' attardata nel tranquillo e sicuro dominio dei suoi mercati coloniali, ha visto come potesse essere dannoso il cristallizzare la propria attività tecnica e commerciale. Bastò però che essa leggesse un po' troppo spesso, in casa sua e fuori, il minaccioso *made in Germany* perchè tosto si accingesse a rinnovare, rafforzare, modernizzare le sue istituzioni d'insegnamento professionale. E del resto ormai in tutti i paesi la questione si agita, preoccupa tutti gli spiriti pratici, obbliga i Governi ad intervenire e non è forse lontano il giorno in cui da una perniciosa indifferenza in fatto di scuole operaje e di scolari, si balzerà d'un tratto, e sarà forse troppo, all'insegnamento obbligatorio professionale dai 13 ai 18 anni; si regolerà con leggi l'apprendisaggio e si disciplineranno i rapporti fra i capi delle industrie e le reclute dei giovanetti lavoratori. I generali ed i colonnelli si fanno nelle scuole Politecniche e nelle scuole superiori di Commercio. Occorre di fare gli ufficiali inferiori, i sergenti, e più ancora i soldati per questo indispensabile esercizio di lavoratori che deve difendere l'economia, il benessere, la prosperità della patria.

« E la stoffa non manca per fare degli ufficiali di qualunque grado e dei magnifici soldati per questo esercito dell'industria e del Commercio. Occorre che il Paese senta fortemente questa necessità; che gli industriali maggiormente se ne convincano nel loro stesso interesse, che gli operai non osteggino ma invece invochino l'insegnamento più insistentemente di quello che non fanno, che il Governo proponga buone leggi, buoni programmi, buone organizzazioni, per le scuole e dia un largo, diretto, adeguato concorso, e dia un intelligente sussidio alle iniziative locali,

le quali non mancano e solo difettano di una benintesa coordinazione per l'intento comune.

« Comprenda bene il Governo quanto è grande la responsabilità sua in questo momento, quanto è necessario il suo intervento e così, come ha già cominciato a fare, si occupi indefessamente del grande e simpatico problema. E non tema gli oppositori. Non tema di sentirsi dire che oggidì la macchina prevale, che l'automatismo impera, e la genialità e la coltura dell'operajo nostro sono rese inutili, sicchè quasi dovrebbero bastare per tutte le industrie nostre dei semplici manovali. Non è vero che l'automatismo delle macchine finisca per abbruttire l'operaio che le conduce, come non è vero che la macchina sappia far tutto da sola ed è addirittura falso che all'intelletto di un operajo istruito oggi si possano sostituire senz'altro i muscoli di un lavoratore incosciente.

« Tanto più le macchine diventano complesse, perchè automatiche, e tanto più occorre intelligenza e studio in chi le deve condurre.

« Le macchine compositrici tipografiche sostituiscono il lavoro di cinque o sei operaj, ma chi le conduce deve essere operajo scelto e quindi ben retribuito. I telai automatici non vogliono più come quelli comuni una operaja per ogni due telaj, ma si accontentano di un operajo per dodici, quindici, ma deve essere abile ed istruito. Le macchine per lavorare i metalli sono dei ver miracoli di precisione, compiono con relativa facilità dei lavori complessi, ma chi oserebbe dire che possono essere condotte da un manovale?

« Se ne è accorta la Francia prima, l'Italia poi, quando si volle sviluppare la fabbricazione delle automobili. Dopo avere requisiti ovunque i migliori operai meccanici, si è constatato il loro scarso numero ed insieme la frequente mancanza di preparazione professionale. Ed all'infuori del campo occupato dalle macchine non vi sono infinite industrie minori od esplicazioni di arte industriale che danno larga ragione di lavoro a migliaja di artigiani? E per questi che pure hanno già nel nostro paese tanta genialità di gusto e di risorse, si vorrà negare il vantaggio di una benintesa preparazione professionale che li ammaestri nel disegno artistico, nella plastica, nell'intaglio, nel cesello, nel maneggio degli attrezzi, e via dicendo?

(Continua)

La munifica donazione di Pietro Chiesa a favore dell' Istituto Agricolo Cantonale

Il Gran Consiglio, in una delle ultime sedute della testè chiusa sessione, ha preso atto della donazione fatta dall'egregio sig. Pietro Chiesa di Chiasso allo Stato del Cantone Ticino, ed ha espresso, a nome del popolo ticinese, i più vivi ringraziamenti al munifico donatore, convinto che essa rappresenta, in linea di massima, la miglior soluzione del problema della Scuola Agricola.

Esso ha invitato altresì il Consiglio di Stato a presentare un particolareggiato rapporto di merito sulle condizioni tecniche ed economiche della donazione e ciò in tempo utile per potersi pronunciare definitivamente sulla questione di massima della Scuola agricola e su quella della sede.

La donazione Chiesa consiste nello storico *Tenimento di Mezzana*. Comprende avantutto una Villa grandiosa che sorge parte in territorio di Coldrerio e parte in quello di Balerna e che può comodamente venir ammirata da chiunque percorra il tratto di « cantonale » Mendrisio-Chiasso. È un imponente edificio, a due piani, presentemente ancora in ottimo stato, e che nella sua costruzione ricorda i tempi lontani in cui serviva come abitazione di prelati e di nobili.

Poco discosto dalla Villa, separati da folte macchie di sempreverdi, sono le scuderie, il torchio, le tinaie, l'abitazione del guardiano e le case coloniche colle rispettive stalle e fienili. Discosto circa 300 metri dalla Villa sorge un'altra casa colonica detta « al Zoiello », nè fra i caseggiati va dimenticata la grande cantina in Mendrisio capace di tutto il prodotto del tenimento.

I terreni coltivi si estendono per una superficie di circa 400.000 mq. attorno alla Villa padronale. Si estendono a levante fino al fondo della valletta verso Balerna per occupare i vasti piani tagliati e delimitati dalla linea ferroviaria e risalendo poscia, a ponente della Villa, fino alla sommità della bella collina sottostante all'abitato di Coldrerio. Sonvi dunque terreni in pendio adatti alla coltivazione della vite e della frutta e non manca il piano per la

coltura del prato. Il tenimento è attraversato da un corso d'acqua quasi perenne e alla fornitura dell'acqua potabile, per gli usi domestici, vi provvedono due sorgenti perenni che sgorgano vicino « al Zoiello ». Per dare un'idea dell'importanza e natura del fondo, pur essendo ancora organizzato a sistema colonico, basti il ricordare che esso dà presentemente lavoro a ben undici famiglie di « massari » e che nutre per tutto l'anno non meno di cinquanta capi di bestiame grosso.

Con pochissimo lavoro di adattamento lo Stato potrà quindi munirsi della tanto desiderata Scuola Agricola. La Villa si adatta magnificamente, salvo modificazioni di poca entità ad essere adibita a fabbricato scolastico. La sua ampiezza poi farà sì che resterà dello spazio superfluo, il quale potrà essere utilizzato dallo Stato a scopo agricolo od istruttivo in generale. L'azienda da annettersi alla Scuola avrà da allargarsi comodamente negli stabili vicini alla Villa, sarà solo necessario un po' di lavoro per l'adattamento della stalla, che dovrà contenere una quarantina di bovine. Il lavoro di adattamento non importerà certo una spesa superiore ai 25000 franchi, i quali, aggiunti ai fr. 50000 che saranno necessari per l'arredamento della Scuola, danno un totale di 75000 franchi. Con questa tenue somma — in virtù della donazione Chiesa — lo Stato potrà dotarsi di quella Scuola Agricola che fu sempre un grave incubo per le poco floride condizioni finanziarie del nostro Cantone. Infatti il prezzo di oltre 300000 franchi che costò al Donatore il Tenimento di Mezzana sarebbe stato addirittura proibitivo per le forze finanziarie del Cantone.

La Scuola Cantonale d'Agricoltura è dunque, si può dire, un fatto compiuto. Anche coloro che ne hanno sempre negata la necessità, e che non ne avrebbero mai appoggiata la spesa fatta a tutto carico dello Stato, non hanno oggi più alcun motivo di lagnarsi. Anche se la Scuola Agricola non fosse ritenuta necessaria, la donazione Chiesa costituisce sempre un'eccellente affare per lo Stato che avrà in essa una proprietà stabile veramente attiva.

La munifica donazione di Pietro Chiesa è destinata altresì ad attutire il conflitto che minacciava sorgere fra gli agricoltori stessi nella determinazione della sede dell'Istituto. Infatti se questa questione poteva esser causa di

disunione quando si trattava dell'acquisto di una tenuta da parte dello Stato, ogni divergenza d'opinione e d'interesse deve necessariamente scomparire di fronte al magnifico, insperato e patriottico regalo di Pietro Chiesa.

Il munifico donatore, che compiè un atto unico nella storia del nostro Paese, è cittadino di Chiasso. Fu uno di quelli che colla loro operosità e sagacia tengono alto ed onorato il nome ticinese oltre gli oceani. Frutto della sua laboriosa attività fu una imponente fortuna della quale una cospicua parte — con gentile pensiero — la volle dedicata alla fondazione di una Scuola Agricola.

Il nome di Pietro Chiesa sarà tramandato ai posteri; i genitori lo insegneranno ai loro figli perchè lo ripetano con benevolenza e gratitudine come quello di un insigne benefattore.

C. GIANETTONI.

I Congressi regionali

dell'Unione Magistrale Nazionale Italiana e dell'Unione per l'Educazione popolare, tenutisi l'autunno scorso.

I principali voti degli ultimi Congressi regionali.

(Continuazione vedi fascicolo precedente)

Scelta dei libri di testo.

1° Si tuteli, mediante l'organizzazione nazionale, la piena libertà di scelta, per gl'insegnanti, dei libri di testo nei limiti d'una selezione operata da una Commissione centrale, rimunerata, di cui faccia parte un'adeguata rappresentanza della classe.

2° A promuovere una produzione di buoni libri di testo, siano istituiti dei premi considerevoli per gli autori, da assegnarsi su proposta della Commissione centrale.

3° L'organizzazione istituisca cooperative librarie per l'edizione e l'industria dei libri di testo, devolvendo una parte degli utili netti a profitto dei patronati scolastici.

4° Si dà mandato alla Commissione esecutiva della Fe-

derazione laziale di costituire una prima cooperativa per compiere un esperimento in proposito. (*Domenico Beisso — Bussetti Giovanni — Federico Di Donato — Pietro De Divitiis*).

(Congresso laziale: *D. Beisso, relatore*).

Il libro di testo, favorendo lo svolgimento logico del pensiero e lo sviluppo etico degli scolari, s'informi ad un largo sentimento d'idealità senza perdere di vista la pratica della vita, ed abbia grande rispetto alla precisione scientifica, senza entrare in questioni politiche o religiose, che toglierebbero serenità ed efficacia all'insegnamento e fiducia nell'opera scolastica .

I libri sussidiari all'insegnamento siano limitati al testo di aritmetica e al testo di geografia.

Le attuali Commissioni provinciali per l'approvazione dei testi siano abolite e sostituite da Commissioni regionali.

A comporre dette Commissioni siano chiamati per turno tutti gl'insegnanti della regione che, su proposta dei singoli Consigli scolastici, si reputassero degni al delicato ufficio senza creare ingiustificati monopoli.

I membri di dette Commissioni non sieno rieleggibili per un quinquennio e vengano congruamente retribuiti per la loro opera.

Le Commissioni regionali si possano suddividere in sottocommissioni per il lavoro preparatorio alle sedute plenarie.

Un apposito regolamento venga a disciplinare l'opera delle Commissioni regionali e crei presso l'Ufficio scolastico del capoluogo della regione un Ufficio regionale per i libri di testo.

Gli editori debbano sottostare a una tassa di revisione per ogni volume presentato.

Gli editori non possano per un biennio apportare modificazioni di impaginatura a testi approvati.

Un articolo dell'invocato regolamento preveda delle penalità in caso di manovre intese a modificare o a guidare il giudizio delle Commissioni esaminatrici, che devono godere della massima libertà.

(Congresso lombardo: *G. A. Bordogna, relatore*).

Pei libri di testo.

1° Il libro destinato all'educazione, quindi un vero libro di lettura, preferibilmente un'antologia, sia ispirato ai concetti fondamentali della scuola laica, basato sulle nozioni scientifiche, sull'esercizio della morale positiva, scevro perciò da ogni partigiano intento di chiese e di partito.

2° I libri facoltativi d'istruzione abbiano sempre di mira i particolari bisogni delle tre grandi regioni, in cui si divide la nostra patria;

3° Si dia guerra senza quartiere a tutto quanto per qualsiasi ragione che esuli dal campo della storia e della geografia, turbi il tesoro della lingua nazionale;

4° La scelta dei libri di testo sia esclusivamente affidata a Commissioni di bravi ed esperti insegnanti elementari, da costituirsi per le tre regioni d'Italia (settentrionale, centrale, meridionale); le quali Commissioni faranno capo ad una Commissione nazionale, composta da membri eletti dalle commissioni regionali, per addivenire ad un voto definitivo. Le Commissioni regionali risultino formate a mezzo del voto delle sezioni dell'U. M. N. esistenti nelle singole regioni;

5° Il Ministero indica concorsi a premio, da concedersi a chi, per un buon libro di lettura, riporterà l'approvazione delle Commissioni regionale e nazionale;

6° Si studi il modo (se fosse possibile, anche con una legge speciale) perchè la stampa, e più la ristampa, dei libri approvati, non rappresenti una speculazione non sempre onesta.

(Congresso Umbro: *P. Rossini, relatore*).

All'insegnante sia conservato pieno diritto alla scelta dei testi, riconosciuto sempre dalle disposizioni legislative e regolamentari, e specialmente da quelle contenute nella circolare 1° marzo 1905.

Questo diritto dell'insegnante sia in correlazione con la responsabilità didattica che gl'incombe e col dovere di motivare alla competente autorità, con esaurienti spiegazioni, le proposte di cambiamenti.

Disposizioni legislative e regolamentari future mantengono inalterati questi punti della citata circolare:

a) Obbligo di adozione d'uno stesso libro nelle classi parallele;

b) Facoltà di adottare i testi di uno stesso autore dalla I^a^ alla IV^a^ classe e nelle due classi del corso popolare;

c) Obbligo da adottare per un triennio il libro prescelto;

d) Facoltà agli insegnanti di adottare i propri libri nelle rispettive classi, purchè siano approvati;

e) Facoltà e obbligatorietà dei testi distinti per ciascuna materia, secondo le classi indicate.

Per l'approvazione e revisione dei testi, si conservino le Commissioni provinciali, riformandole, ponendole in condizioni di poter adempiere efficacemente al loro mandato.

Sia nella Commissione provinciale, sia nella Commissione centrale, gl'insegnanti abbiano la loro giusta rappresentanza elettiva.

L'organo di approvazione e revisione sia costituito di elementi tecnici e didattici, i quali divisi per materia — formando anche delle sotto-commissioni — giudichino rispettivamente del contenuto scientifico ed educativo, in relazione ai programmi.

Tutti i membri sieno retribuiti adeguatamente al lavoro compiuto; siano rinnovati ogni tre anni ed al loro ufficio sieno inerenti ampie garanzie di competenza e di responsabilità.

Le modalità per la loro nomina ed elezione sieno lasciate al criterio del Ministro di P. I.

Le norme direttive da seguirsi nell'esame dei libri di testo sieno chiaramente definite per legge o per regolamento; e il giudizio verta sulla forma, sull'esattezza storica e scientifica, sul valore educativo, rispettando sempre il metodo didattico seguito dall'autore.

Il giudizio sia motivato, garantito dalla firma del relatore e comunicato agl'interessati: quand'esso è sfavorevole, la comunicazione sia fatta con la maggiore sollecitudine, e l'interessato conservi il diritto di ricorrere — a norma dell'art. 77, legge 4 giugno 1911 — alla Giunta superiore della pubblica istruzione, o di apportare al libro le necessarie modificazioni, per ripresentarlo a novello esame.

La Giunta superiore decida non solo sui ricorsi delle parti interessate, ma anche nei casi di giudizi controversi emanati da più Commissioni sullo stesso libro di testo.

La Commissione — all' inizio dei lavori — compia una accurata revisione dei testi finora pubblicati.

I testi ritenuti meritevoli d' approvazione sieno annunciati sul *Bollettino* della P. I., sui giornali scolastici, e, possibilmente, sui più diffusi giornali quotidiani.

Sia rigorosamente vietato di far parte della Commissione provinciale o centrale agli autori ed editori dei libri scolastici, ed a chiunque sia vincolato da interessi con Case editrici.

Sia fatto obbligo alle autorità scolastiche di rigorosa vigilanza al fine d' impedire che l' adozione dei libri di testo sia oggetto d' illecite speculazioni.

Tutte le disposizioni relative ai libri di testo sieno stabilite per legge o per regolamento, entro il più breve periodo di tempo possibile, allo scopo di dare un definitivo assetto all' importante quistione.

In relazione all' industria editoriale, si riafferma il principio della libera concorrenza, che influisce sul miglioramento progressivo della produzione scolastica, sia dal lato educativo, sia dal lato estetico ed igienico; contribuisce alla mitezza dei prezzi ed alla naturale selezione dei testi riconosciuti meno adatti per le scuole; e si fa voti:

Che i proprietari dei libri — autori od editori — sieno tenuti ad adempiere a tutti gli obblighi che saranno stabiliti circa l' approvazione e la revisione, conservando il diritto di appello e di correzione per i testi non approvati;

Che i medesimi sieno tenuti al pagamento d' una tassa, in relazione al testo, ed all' invio d' un sufficente numero di copie per favorire l' incremento delle biblioteche scolastiche;

Che il prezzo dei libri di testo sia il *minimum* compatibile con l' esigenze editoriali;

Che gli eventuali mutamenti di programmi scolastici implicanti modificazioni di testi, sieno resi pubblici almeno un anno prima che vadano in vigore; allo scopo di dar tempo ad autori ed editori di preparare accuratamente le nuove edizioni.

(Congresso abruzzese: *Luigi di Pretoro, relatore*).

Continua

Gli Alberi di Natale

Quanta poesia in questa festività degli Alberi di Natale che hanno virtù di rallegrare e piccoli e grandi! Dalle regioni nordiche dove prima s' accesero, giù giù scendendo, son divenuti per molti, oggidì, l' emblema della festa più cara e più amorosamente attesa. Se ne preparano d' ogni sorta: dal minuscolo che la solitaria appresta nel salottino deserto rievocando gli anni che furono, le gioie tramontate per sempre, il lavoro compiuto, a quello maestoso, troneggiante nella vasta sala attorno a cui s' accalca una folla desiosa di spogliarlo per godere di qualcuno de' doni ch'esso porta od illumina, quanta varietà d'aspetti, e quanti sentimenti vari esso suscita! Ma nel fondo d' ogni cuore, anche del più indurito e fatto scettico, si svegliano emozioni soavi, altre resesi ignote e come ridestantesi, e rimpianti e desideri nuovi. E il tradizionale abète s' innalza nell' umile capanna come nel magnifico palazzo. Vedete quei fanciulli che hanno trascinato a stento dal vicino bosco l' alberello e trasportatolo nella modesta stanzetta l' adornano di carte colorate, di noci avvolte nella stagnola, di frutti, e accesovi qualche lumicino godono estasiati di quella vista, mentre la vedova madre li guarda commossa e sente tumultuarsi nell' animo un' onda di tenerezza insolita e il cocente rammarico per colui che non è più: indi sono i figliuoli dei ricchi che, sdegnando gli ornamenti già contemplati sull' albero, altri richiedono di nuova foggia, nè si contentano dei nuovi doni; li vogliono più fastosi, che muovano ad invidia compagni ed amici. Nella maggior parte delle famiglie borghesi sono i genitori che silenziosamente preparano l' albero; i figli esclusi ai preparativi, stanno in attesa della chiamata; poi entrano festevoli, nè può dirsi qual sia gioia maggiore di quella che traspare sul volto di chi con amore ed anche con sacrificio dà, o quella di chi riceve: qualcuno ricorda gli amici, i compagni poveri e li invita a godere un po' di gioia: senza dubbio sono queste le feste più belle del cuore.

Poi sono istituzioni diverse che attorno all'Albero radunano chi fu già oggetto di loro cure: scuole private dove si danno prove di canto e di declamazioni seguite

dalla distribuzione dei regali; altre di carattere religioso rinnovano intorno all'Albero il racconto della nascita del Pargoletto, ora nella culla, da cui sembrano uscire raggi luminosi pari a quelli del sol levante; ora nelle braccia di Maria, sua madre, che riceve in volto come un riflesso della gloria di lui. E come non si vorrebbe che i bambini i quali tra loro si cercano e si amano non accorrano gioiosi dove sanno che si loda e si rappresenta chi fu bambino come loro? Ne vidi alcuni che, davanti ad un Albero, in attesa dell'accensione, vedendo prodursi su un telone bianco posto dirimpetto, figure e quadri rappresentanti scene del Natale, come compresi d'infinita riverenza, non davano in esclamazioni, non si mostravano irrequieti, ma si lasciavano conquidere dalla parola d'un predicatore che raccontava loro la storia di quei personaggi la quale s'imprimeva nell'animo operando su di essi, per certo, all'avvenire non trascurabile influsso. Venne poi l'accensione coi canti e coi recitativi, ma questi non operarono lo stesso effetto; gli occhi perduti sui lumicini, quei fanciulli rievocavano la visione di poco prima: ed io pensavo qual ausilio potente, qual fonte inesauribile e preziosa di educazione morale ed intellettuale non potrebbero essere le rappresentazioni cinematografiche intese ad imprimere negli spiriti scene pietose, scene degne di ricordo, nobili, generose, nonchè cognizioni utili e durevoli. Ei pareva pure che dallo svariato trattenimento dovesse sprigionarsi anche pei grandi il significato ultimo di quella festa interpretandolo nella consacrazione dell'amore per tutta l'umanità sofferente e gaudente.

Non private mai alcuno di oneste gioie; prima i fanciulli onde rechino nella vita larga messe di impressioni buone e su di esse, più che sul calcolo di quanto hanno ricevuto fondano il valore del loro divenire; gli adulti, perchè più facilmente siano mossi a spontanee donazioni di sè e di quanto posseggono scuotendo l'egoismo che li aggira e li investe.

Benedette pur anche le istituzioni benefiche che consacrano la festa dell'Albero a rallegrare i diseredati della vita! Negli ospedali sono i degenti che vedono brillare con un raggio di gioia i lumicini ricordevoli di giorni migliori; nei manicomi, i pazzi che in strani atteggiamenti,

nella confusione delle immagini ritrovano quelle che parlano loro, forse, di esseri amati; nelle prigioni, i condannati riodono l'eco di discorsi confusi; negli orfanotrofi, negli ospizi i ricoverati risentono il fascino di questi giorni: nè mancano i giornali che raccolgono l'obolo degli abbonati e dei generosi per innalzare l'Albero a pro dei poveri onde il maggior numero sia beneficato.

Ben vengano dunque numerosi e carichi di presenti i salutati Alberi; e se le idee, evolvendo, trasformano costumi, credenze, tradizioni, rimangano retaggio all'uomo quelle che hanno virtù di significato sublime il quale raccoglie unanime il consenso degli uomini d'ogni paese e d'ogni condizione. P. Sala.

Società Ticinese per l'assistenza dei ciechi

Rapporto morale a tutto il 1912

Da poco più di un anno per nobile iniziativa dell'egregio Sig. Dott A. Erb dimorante in Lugano, venne formalmente istituita una Società Ticinese per l'assistenza dei poveri ciechi degenti nel nostro Cantone. La notizia del fatto novissimo che riempie una lacuna nel campo delle diverse opere di assistenza del nostro paese e risponde nel contempo ad un vero bisogno di pensare e di provvedere il meglio possibile all'avvenire morale e materiale di una classe di persone doppiamente infelici, perchè privi della vista e dei mezzi necessari di fortuna, venne tosto portata a cognizione delle Autorità Cantonali e Comunali, nonchè dell'intero popolo ticinese a mezzo dei giornali e di circolari sparse a larga mano in tutto il Cantone. Il nostro appello trovò l'eco generosa e pronta in quanti hanno cuore. Difatti una prima sottoscrizione diede una sessantina di soci alla nuova Società, la quale mano mano andò aumentando fino a contare oggi circa duecento soci attivi. Facciamo plauso a questi generosi che insieme col sottoscritto Comitato posero colla loro adesione la prima pietra fondamentale della nuova Istituzione e facciamo voti che il loro esempio sia degnamente imitato da molti e molti altri ancora.

* * *

Ed ora al termine del primo anno della nostra modesta ma cordiale collaborazione per un'opera tanto salutare e benefica ci corre l'obbligo, e lo adempiamo ben volentieri,

di presentare ai nostri associati ed al pubblico il nostro resoconto morale, sia per nostro scarico doveroso, sia perchè chi leggerà queste linee abbia a trovare eccitamento nel suo animo a dare il nome suo alla Società, coadiuvando col consiglio e coll'opera attiva a farla sempre meglio conoscere e prosperare, fino al conseguimento del suo ideale pratico che è l'istituzione di una Casa pei ciechi di famiglie povere

Da una statistica da noi praticata ci risulta che il numero dei ciechi poveri esistenti a tutt'oggi nel nostro Cantone ascende a 110 e più. Come ognuno vede, questo numero è pur troppo considerevole, tanto che possiamo dire che su questo punto il nostro Cantone, in rapporto agli altri Cantoni confederati, si trova al sesto posto.

Fu precisamente il risultato triste assai di questa statistica che mosse il sottoscritto Comitato a pensare al modo di venire in aiuto di tanti infelici così duramente provati, attuando la fondazione di una Società che abbracciasse i confini che si estendono nel nostro paese da Airolo a Chiasso, perchè tutti, nessun eccettuato potessero, purchè lo vogliano, portare il loro sassolino all'edificio e alla stabilità di una istituzione tanto reclamata dalla triste condizione di tanti nostri disgraziati fratelli.

Gli scopi che si prefigge la nostra Società sono, in generale, la profilassi e la cura della cecità di persone povere dimoranti nel Cantone. In modo particolare si propone:

a) l'istruzione e l'educazione dei giovani ciechi dell'uno e dell'altro sesso, allo scopo di procurarsi una professione indipendente;

b) di facilitare lo smercio dei prodotti del loro lavoro;

c) di raccogliere un fondo sufficiente per la creazione di un asilo pei ciechi bisognosi nel Cantone;

d) di provocare disposizioni legali da parte dell'Autorità per la concretazione degli scopi suaccennati.

Ci piace di poter tributare uno speciale ringraziamento alle Autorità Governative e della nostra Città di Lugano per il loro sussidio accordatoci fin dal primo anno del nostro lavoro e siamo certi che anche in avvenire vorranno continuare non solo ma anche aumentare il loro appoggio morale e materiale alla nostra umile opera.

Fino dall'esordio della nostra Società siamo lieti di render noto che abbiamo potuto sussidiare un povero cieco, collocandolo in un istituto di istruzione. Ma ci rimangono da esaudire molte e molte altre domande il cui compimento dipende dalla generosa collaborazione dei buoni. A questa generosa contribuzione di tutti noi facciamo appello colla presente, e lo faremo in modo più accentuato in avvenire, ben sapendo i nobili sensi che sono insiti nel nostro popolo in favore dei proprì fratelli. In modo speciale poi rivolgiamo una calda raccomandazione a tutti i singoli

Municipi, perchè nella loro prossima Assemblea Comunale vogliano proporre e far votare dai rispettivi cittadini un sussidio annuo per la Società nostra in proporzione della loro condizione finanziaria.

Lugano, Gennaio 1913.

IL COMITATO

Dr. Albino Erb, presidente — *Avv Mario Ferri*, segretario — *Mons. Giuseppe Antognini*, cassiere — *Dr. Giuseppe Galli* — *Dr Francesco Bernasconi* — *Prof Angelo Tamburini* — *Sig.na Metha Stoffel* — *Dr. A. Franzoni* — *Dr. Giorgio Casella*, membri.

BIBLIOGRAFIA

W. Rosier et P. Decker — Manuel d'Historie Suisse pour l'enseignement secondaire. Payot, Lausanne.

Non differisce gran che da quello che il Rosier stesso scrisse per le scuole elementari e che va per le mani dei nostri allievi tradotto e integrato dall'ispettore P. Tosetti.

« Si le texte de l'ouvrage que nous publions — è detto nella prefazione del nuovo volume - est en partie nouveau, beaucoup plus étendu que celui du manuel primaire, l'esprit en est resté le même. Dans ce texte sont incorporées la plupart des lectures du volume primaire. D'autres part, sur le vœu de la Commission, la période de 1815 à nos jours a été reprise et developpée ».

Bisogna aggiungere però che la fattura del libro è accuratissima, la stampa molto chiara e nitida, le illustrazioni profuse con vera prodigalità. Pochi libri di storia possono vantare una suppellettile intuitiva ed esplicativa altrettanto ricca: sono 256 le figure inserite nel testo, otto carte a colori in appendice, più un quadro sincronistico nel quale sono poste a riscontro le date della storia svizzera con le date principali della storia generale. Un libro didatticamente eccellente, dunque: superiore di certo a quanti congeneri si usano finora nei diversi Cantoni. Peccato che il Ticino vi faccia — *more solito* — la figura della Cenerentola. Nella comune storia svizzera noi esistiamo unicamente in quanto le nostre terre furono oggetto di conquista da parte dei Confederati, o tentammo ribellarci ai dominatori com'è il caso della Leventina Niente di più. Scrittori perdigiorno e artisti di poco valore hanno l'onore di un cenno nel manuale; viceversa de' nostri artisti e dell'arte nostra non si fa parola. Il che equivale a dire che qualora si volesse adottare il testo per le nostre scuole energici ritocchi si renderebbero necessari.

e. b.

NECROLOGIO SOCIALE

Prof. FAUSTO BARAGIOLA.

Ancora una pagina di dolore per la nostra Cronaca *. Ce la detta il pensier riverente di una nobile figura, troppo presto scomparsa, il ricordo mesto del *Prof. Fausto Baragiola*, serenamente spirato il 3 agosto 1912 in quella sua villa di Cernobbio, ove men di due anni prima eragli toccata l'ineffabile sciagura di perdere l'adorata Consorte.

Il compianto Prof. Fausto Baragiola era stato condirettore del nostro Istituto sino all'anno 1900, coadiuvando nell'opera difficile e delicata l'egregio fratello Cav. Uff. Prof. Emilio, padre dell'ora direttore Prof. Giuseppe. Per tale parte da Lui avuta nel Collegio, per una certa quale aureola di squisita bontà, ch'era intorno al suo nome, e per la stretta parentela cogli attuali nostri signori Direttori, perdurava fra noi il memore affetto, onde profonda fu la commozione di tutti al ferale annunzio.

L'autorità e la popolazione gentile di Cernobbio, ov'egli erasi da parecchi anni interamente dedicato al bene pubblico, gli resero solenni onoranze. Ai funerali che si svolsero, tra il lutto cittadino, con straordinaria imponenza, intervennero anche moltissimi ex allievi dell'Istituto. Noi vi portammo la nostra bandiera abbrunata, ed alla salma venerata, fra il generale cordoglio, coi fiori e con la commossa parola del nostro vicerettore, porgemmo l'estremo vale.

Così cresca sulla sua tomba, come vive nell'animo nostro, il fiore della ricordanza.

*) Così la Redazione delle *Rassegne Varie*, periodico illustrato dell'Istituto Internazionale Baragiola di Riva San Vitale, fascicolo del p. p. Gennaio, dal quale togliamo questo cenno.

Per un ricordo a Giuseppe Curti

Replichiamo la *nuova lista* che nel fascicolo antecedente è uscita con due svarioni che vogliono essere corretti.

Offerta del sig. Commissario Borella fr. 5 - del sig. avv. G. B. Traversa fr. 5 - del sig. ing. Emilio Motta fr. 5 - del sig. Anselmo Laurenti, scultore in Berna, fr. 20. — Totale fr. 35. —

Liste precedenti fr. 2089. 70

Totale generale fr. 2124. 70

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di CARLO SALVIONI, Bellinzona.

Ditta G. B. Paravia & Comp.

(Figli di I. Vigliardi-Paravia)

TORINO - ROMA - MILANO - FIRENZE - NAPOLI

Specialità in materiali scolastici e sussidi didattici

Ricordiamo i signori Direttori di Scuole e di Collegi, ai Municipi ed a tutte le Autorità scolastiche, che la nostra Casa **manda a semplice richiesta, preventivi di spesa per qualsiasi fornitura di libri, di materiali d'insegnamento anche se non elencati nei suoi cataloghi.**

E' pubblicato il nuovo **CATALOGO No. 1** che contiene tutto il materiale didattico per l'arredamento delle scuole elementari, arricchito di nuovi e perfezionati sussidi. Si spedisce gratis a semplice richiesta diretta alla nostra Casa in Torino, od a qualunque delle nostre Filiali in Roma, Milano, Firenze, Napoli. **Preventivi - Buoni prezzi.** — Combinazioni ai Comuni ed agli Enti per pagamenti rateali. — Non ordinare forniture prima di avere i nostri listini di prezzi. — Domandare campioni ai fornitori per confrontarli con i nostri. 711

CARTOLERIA e LIBRERIA

Eredi di C. SALVIONI, Bellinzona

Completo materiale scolastico

Tutti i testi recentemente introdotti nelle Scuole Ticinesi

Lavagne - Carte geogr. murali - Globi ecc.

La più forte e migliore produzione di quaderni officiali

TUTTE le edizioni scolastiche come pure tutto il materiale e sussidî didattici per Asili, Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali edite dalla

Ditta G. B. PARAVIA

si ponno avere rivolgendosi alla

Libreria Eredi C. SALVIONI, Bellinzona

Anno 55.° — LOCARNO, 15 Marzo 1913 — Fasc. 5.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: **Ct. 15** la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13

con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di C. Salvioni - Bellinzona

Blooker's

daalders

Cacao

qualità squisita a prezzo moderato.

La scatola:

netto	1	Kg.	Fr. 4.80
„	1/2	„	Fr. 2.50
„	1/4	„	Fr. 1.30

• • •

Da preferirsi al Caffè e Thé

• • •

In vendita

presso i principali droghieri

1623